

“L’Unione europea decide di intervenire per far aumentare le importazioni di un prodotto di dubbia qualità, l’olio di palma”. – Concorrenza sleale al burro e all’olio evo.

La Coldiretti lancia l’allarme “sull’invasione di un prodotto sotto accusa dal punto di vista nutrizionale e ambientale, proprio nella patria dell’olio extravergine di oliva e della dieta mediterranea”.

Coldiretti: “Aumentano del 19 per cento le importazioni di olio di palma in Italia per un quantitativo record che ha superato addirittura 1,7 miliardi di chili nel 2014, un primato negativo mai raggiunto prima. L’olio di palma - menzionato nei prodotti come “olii e grassi vegetali” - per il basso costo e la scarsa informazione tende a sostituire grassi più pregiati praticamente ovunque ed anche in alimenti per bambini come biscotti, merendine, torte e addirittura nel latte per neonati, con quantitativi importati in Italia che sono aumentati di dieci volte negli ultimi 15 anni, ma che ora si possono riconoscere dall’etichetta”.

“Alle preoccupazioni per l’impatto sulla salute a causa dell’elevato contenuto di acidi grassi saturi (con la cottura le alte temperature raggiunte alterano la struttura molecolare dei grassi producendo dei residui tossici per il nostro organismo) si aggiungono peraltro quelle dal punto di vista ambientale perché l’enorme sviluppo del mercato dell’olio di palma sta portando al disboscamento selvaggio di vaste foreste senza dimenticare l’inquinamento provocato dal trasporto a migliaia di chilometri di distanza dal luogo di produzione”.

Da tempo però si accusa quest’olio di essere di bassissima qualità per la cottura (solo se raffinato raggiunge un punto di fumo elevato) e di avere un enorme impatto sull’ambiente, motivo per cui è nata un’apposita petizione per vietare tale ingrediente e in particolare “disporre l’esclusione dalle pubbliche forniture di alimenti che contengano olio di palma”.

L’olio di Palma viene prodotto principalmente in Oriente, Indonesia, Malesia, Africa e America. L’estensione sempre maggiore delle piantagioni di palme da olio ruba sempre più terreno alle antiche foreste pluviali dal valore inestimabile, eco sistemi unici e irripetibili.

La preparazione del terreno per la coltivazione richiede un intervento distruttivo drastico e spesso vengono provocati incendi capaci di distruggere ettari di foreste ogni anno, contribuendo alla scomparsa di numerose specie animali e vegetali che si trovano private del loro habitat naturale. La deforestazione delle foreste pluviali provoca inoltre un grave danno alle popolazioni indigene che tuttora abitano in esse.

Animali selvaggi come gli Oranghi sono stati trovati bruciati vivi oppure uccisi da armi da fuoco, asce ecc. A causa della deforestazione, negli ultimi 20 anni ne sono morti più di 50.000 esemplari, ma quest’ultimi non sono le uniche vittime, vengono colpiti anche Tigri, Rinoceronti, Orsi, Elefanti e Leopardi.

Gli stabilimenti di piantagioni di palme da olio vengono spesso promossi come portatori di sviluppo nei paesi poveri. In realtà quest’industria ha spesso un impatto devastante sulle civiltà che vivono in questi paesi.

In Italia spesso l’olio di Palma viene indicato sulle etichette come “grasso o olio vegetale” rendendo più complicato l’identificazione. Fonte E PHOTO

Dott. Agr. Brigida Spataro